



GUSTO LETTERARIO
di Andrea Mattacheo

Meditazioni su una sogliola

Secondo Roland Barthes, nella *Fisiologia del gusto* (Sellerio, 1998)

Brillat-Savarin ha esplicitato una delle grandi regole formali della modernità, ovvero lo scomporsi dei fenomeni in vari gradi. Il gusto per Savarin si sviluppa infatti attraverso la giustapposizione di diversi livelli strutturati nel tempo. Questa è la caratteristica che lo avvicina a un testo letterario, e lo rende oggetto di un'analisi simile a quella che farebbe un semiologo con un racconto. Poi però c'è qualcos'altro. Ed è quel qualcosa che fa in modo che talvolta i testi e le pietanze non siano soltanto interessanti ma anche emozionanti: la sensazione. L'istante, pur sapientemente costruito, in cui si sospende l'incredulità e ci si lascia stupire, dalle parole che diventano carne così come da un piatto che arriva a toccare inaspettate corde del piacere. Il pionieristico gastronomo lo spiega bene nella sua meditazione trascendente sulla frittura. La cornice è forse più accademica che nelle altre divaganti riflessioni: un professore spiega al proprio cuoco, eccellente esperto di minestre, come abbia invece potuto rovinare una gloriosa sogliola servendola pallida, molliccia e scolorita. Il problema sta nella sua leggerezza teorica. Lo sventurato servitore non si vuole mettere in testa che la cucina non è che l'esecuzione delle leggi eterne della natura, per le quali l'olio deve essere caldissimo quando i cibi vi entrano a contatto, cosicché si generi la sorpresa: l'invasione del liquido bollente che carbonizza e indora, grazie al quale si forma una specie di volta esterna che protegge, non fa penetrare il grasso e contiene i succhi preparando l'esplosione del sapore. Ma quando il professore ne parla, malgrado il lessico tecnico e il cattedratico distacco, non può nascondere l'acquolina in bocca, non può non farci pensare che le basi della sorpresa siano tanto matematiche quanto nello stupore e nella gioia fisica provati addentando un fritto *comme il faut*. A conferma del fatto che non c'è buona teoria che non parta innanzitutto dal desiderio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

